

ATCPC8

PROGETTO SPERIMENTALE TRIENNALE PER LA GESTIONE FAUNISTICO VENATORIA DELLA PICCOLA FAUNA SELVATICA STANZIALE TRAMITE LA “CACCIA CONSERVATIVA DI PREVALENZA”

2016-2019

PREMESSA

Gestire la piccola fauna selvatica stanziale oggi non è semplice, in parte per i profondi mutamenti ambientali ed una scarsità delle risorse disponibili, in parte per una pressione venatoria non sempre disciplinata. Resta però innegabile l'alto valore biologico e venatorio che queste specie selvatiche ricoprono, anche se da alcuni anni si notano forti segnali di diminuzione soprattutto in quelle realtà abituate ad una generale ricchezza faunistica.

Allo stato attuale sul territorio dell'ATCPC8 sono attivi i distretti di gestione della starna e i distretti di gestione degli Ungulati che comprendono anche le zone di caccia collettiva al cinghiale. In questi distretti non solo si pianificano dei piani di prelievo commisurati alle densità riscontrate con i censimenti, ma anche si predispongono interventi gestionali appositamente programmati, come esplicitamente contenuto nel “Piano pluriennale di gestione della starna”, “Piano per la gestione dei cervidi” e Piano di gestione faunistico-venatoria del cinghiale”, che fanno parte integrante del presente progetto.

La nascita dei distretti degli ungulati e della starna, cioè l'assegnazione di determinate porzioni di territorio, a specifici gruppi organizzati di cacciatori è nata dalla necessità di commisurare i prelievi alle reali consistenze faunistiche e di migliorare la gestione, legando lo svolgimento dell'attività venatoria al lavoro gestionale dei cacciatori aderenti. Infatti per l'utilizzazione del territorio gli Ambiti Territoriali di Caccia hanno, tra le altre cose, come finalità il raggiungimento della densità faunistica ottimale, attraverso il dimensionamento del prelievo venatorio e gli interventi di sostentamento alla fauna selvatica.

Forti dell'esperienza fin qui maturata, nella gestione degli Ungulati e della starna, l'ATC intende proseguire con una riduzione dell'impatto del disturbo dell'attività venatoria, insieme ad azioni di controllo dei predatori e ad interventi ambientali mirati, indirizzando la

gestione della piccola fauna stanziale, in particolare lepre e fagiano, verso un prelievo realmente “compatibile” con lo status locale del patrimonio faunistico e con le caratteristiche biologiche delle diverse specie. Questo per garantirne una sopravvivenza maggiore, consentendo nel tempo di attuare una limitazione della prassi delle immissioni e volgendo per quanto possibile la gestione verso l'indirizzo naturale, puntando, cioè, ad avere una popolazione di lepre e fagiano prevalentemente selvatica. Pertanto, soprattutto per limitare un prelievo eccessivo di questa fauna stanziale programmandolo su una reale pianificazione, il Comitato di Gestione dell'ATCPC8, sentiti i Tecnici incaricati, con il consenso dell'Assemblea dei Soci, ha approvato, a partire dalla stagione venatoria 15/16 la “CACCIA CONSERVATIVA DI PREVALENZA”, confermandola anche per la stagione 16/17.

La “Caccia Conservativa di Prevalenza” consiste nel diversificare la percentuale di carniere individuale a seconda delle preferenze indicate dal cacciatore al momento dell'iscrizione, ed è pertanto vincolante in quanto basata su una reale produttività della popolazione derivante da monitoraggi specifici. Le modifiche relative al carniere stagionale riguardano il numero di individui prelevabili per singola specie, gratificando il cacciatore che sceglie di specializzarsi su una specie con un numero di individui prelevabili maggiore, rispetto a chi ha fatto una scelta diversa. Essendo un'adesione volontaria, alcuni cacciatori potrebbero decidere di accedere al prelievo seguendo in toto il carniere stagionale previsto dal Calendario venatorio Regionale 2016/17, preferendo una forma di caccia generalista.

Su indicazione del Calendario Venatorio Regionale – Stagione 2016/2017 (p.to 4.13) per poter attivare questa modalità di scelta venatoria è necessario suddividere il territorio dell'ATC in unità di gestione.

Il Comitato di Gestione, sentito il parere dei Tecnici, ha quindi suddiviso il territorio in unità di gestione denominate “Distretti di Gestione per la piccola fauna selvatica stanziale” dove sarà attivato un Piano poliennale sperimentale.

Non tutti i distretti saranno destinati alla “Caccia Conservativa di Prevalenza”, in quanto una porzione di territorio, altrettanto rappresentativa, sarà destinata alla “caccia programmata generalista”, ad eccezione della caccia agli Ungulati, per la comparazione delle diverse esperienze e l'analisi dei dati.

Inoltre permarrà la restrizione al calendario venatorio con il divieto di effettuare attività di caccia il lunedì su tutto il territorio dell'Ambito. Tale restrizione, in atto da diverse stagioni, è finalizzata a garantire alla fauna selvatica una giornata aggiuntiva di silenzio venatorio,

strategicamente collocata subito dopo il sabato e la domenica, giornate caratterizzate da un disturbo particolarmente elevato, dato l'alto numero di cacciatori che praticano la caccia in queste due giornate.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO E VOCAZIONI FAUNISTICHE DELL'ATCPC8

In tabella 1 sono illustrate le caratteristiche ambientali del territorio dell'Ambito, ricavate dalla Carta dell'uso reale del suolo della Regione Emilia Romagna (edizione 2011). La superficie produttiva a fini faunistici complessivamente è di **11.665 ha** (circa il **78%** del territorio) mentre circa **2.310 ha** sono occupati da ZRC e **1.070 ha** da ZRA.

Tab. 1 - Estensione percentuale delle diverse tipologie di uso del suolo dell'ATCPC8

Tipologia ambientale	Estensione %	Tipologia ambientale	Estensione %
Boschi di conifere	0,4	Altre colture da legno (noceti, ecc.)	0,1
Boschi a prevalenza di faggi	0,3	Prati stabili	0,9
Boschi misti di conifere e latifoglie	0,6	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	0,9
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	23,7	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	1,1
Boschi a prevalenza di salici e pioppi	0,1	Bacini con destinazione produttiva	0,2
Aree con rimboschimenti recenti	0,2	Tessuto discontinuo	2,0
Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea con alberi sparsi	3,4	Tessuto residenziale rado	1,3
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	5,1	Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi	0,5
Sistemi colturali e particellari complessi	0,8	Aree estrattive attive	0,3
Seminativi semplici	2,8	Aree estrattive inattive	0,1
Seminativi in aree non irrigue	36,8	Parchi e ville	0,1
Vigneti	18,0	Aree sportive (calcio, atletica, tennis, sci)	0,1

Questo territorio è particolarmente vocato per alcune specie, come mostrato nella tabella 2:

Tab. 2 – Vocazionalità del territorio dell’ATC PC 8 alle specie potenzialmente soggette a prelievo.

Specie	Ettari	% sul totale
Capriolo	7.240	61
Daino	7.240	61
Cinghiale	6.810	57
Lepre	8.065	68
Silvilago	11.380	95
Fagiano	11.380	95
Pernice rossa	8.055	67
Starna	8.055	67
Corvidi	8.305	70
Volpe	11.380	95

Se si escludono la volpe e i corvidi, specie ampiamente distribuite e soggette ad abbattimenti programmati di controllo, tra le altre specie emerge una forte vocazionalità del territorio al Fagiano, Lepre e Ungulati poligastrici. Anche tutte le altre specie trovano comunque più del 50% del territorio idoneo. La superficie di territorio vocata al Cinghiale è di poco superiore al 50% per la presenza di coltivazioni viti-vinicole di pregio.

RISULTATI ATTESI E AZIONI

Il presente progetto riguarda la gestione della fauna stanziale con l’applicazione della “caccia conservativa di prevalenza”, ma farà riferimento soprattutto alla lepre e al fagiano. Infatti per la starna e la pernice rossa si rimanda a quanto contenuto nei rispettivi piani di gestione redatti entro il 31 luglio di ogni anno.

Il piano di gestione, articolato in più fasi, si svilupperà in un arco temporale di 3 annate venatorie a partire dalla stagione 2016/2017 con conclusione nell’annata 2018/2019 con riesame ogni anno dei risultati ottenuti e valutazione di eventuali correttivi dello stesso.

Gli **obiettivi** da perseguire si possono sostanzialmente sintetizzare nei seguenti punti:

- 1) corretta suddivisione e pianificazione territoriale per singolo distretto per la gestione faunistico-venatoria;
- 2) ricostituzione di una presenza faunistica ottimale delle specie stanziali attraverso la programmazione e l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali, delle consistenze faunistiche e di eventuali immissioni di fauna selvatica secondo procedure standardizzate;
- 3) Verifica che la scelta della "caccia conservativa di prevalenza" porti i cacciatori iscritti all'ATC ad una maggiore responsabilità gestionale e ad una conseguente fruizione sostenibile della fauna selvatica sia da un punto di vista quantitativo sia da un punto di vista qualitativo.

Il Comitato di Gestione dell'ATCPC8 intende realizzare questi obiettivi di concerto con tutte le componenti interessate dalla gestione faunistico venatoria, come il Settore Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza, le Associazioni Venatorie, le Associazioni Professionali Agricole e Ambientaliste e con una maggiore responsabilizzazione del cacciatore stesso, il quale dovrà essere formato per diventare parte attiva dei programmi di gestione.

La realizzazione degli obiettivi sarà perseguito tramite le seguenti **azioni**:

- suddivisione del territorio in distretti di gestione per la piccola fauna stanziale;
- monitoraggio delle consistenze faunistiche attraverso censimenti e dati cinegetici per distretto;
- pianificazione territoriale delle immissioni per distretto, con soggetti di cattura nazionale o allevamento certificati con le migliori capacità di sopravvivenza e di riproduzione nella vita libera;
- miglioramento e verifica delle tecniche di immissione dei soggetti allevati che vengono immessi sul territorio;
- pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale per distretto;
- monitoraggio e controllo dei predatori;
- destinazione del distretto per la fruizione venatoria sulla base della caccia conservativa di prevalenza o generalista;
- realizzazione di tesserini diversificati in base alla scelta venatoria;
- definizione dei carnieri per distretto e per singolo cacciatore;

- verifica settimanale del numero e dei dati dei capi abbattuti per singolo cacciatore e per distretto;
- organizzazione di corsi di formazione e/o incontri formativi mirati, per i soci dell'ATC.

STATO ATTUALE DELLE CONOSCENZE SULLA POPOLAZIONE DI LEPRE E FAGIANO NEL TERRITORIO DELL'ATCPC8

In questa sezione verrà illustrata brevemente la situazione attuale della presenza della lepre e del fagiano in ATCPC8 estratta dai Piani di gestione annuali consegnati a fine maggio.

La lepre è dotata di una spiccata plasticità ecologica che le consente di occupare un'ampia varietà di habitat, anche se predilige le aree a maggior diversità ambientale, con appezzamenti di medio-piccole dimensioni con colture miste a rotazione, e con buona presenza di siepi e vegetazione spontanea, che garantiscono una disponibilità alimentare in ogni periodo dell'anno. La presenza della specie diminuisce progressivamente con la semplificazione ambientale, ma si può ben adattare, in conseguenza della sua ampia valenza ecologica, anche in ambienti caratterizzati da un'agricoltura intensiva con produzioni ad "alto reddito", come i vigneti.

Negli ultimi decenni si è registrato un declino della specie che ha portato alla scomparsa in buona parte del territorio provinciale di popolazioni di lepre in grado di mantenersi numericamente indipendenti dai ripopolamenti. Le ragioni di questo calo vengono in genere attribuite a una riduzione quali-quantitativa degli ambienti adatti alla specie, infatti la costante diminuzione dei prati stabili o medicaie e l'incremento delle zone chiuse, sono i due principali e contingenti fattori che, in particolare nelle aree di collina, stanno progressivamente contraendo le aree idonee alla presenza della lepre. A questo fattore si aggiunge l'utilizzo sempre più massiccio di pesticidi impattanti sul successo riproduttivo della specie. Anche l'aumentato grado di antropizzazione ha favorito tale situazione, soprattutto l'incremento della rete stradale e del traffico, in quanto causa di danni diretti (investimenti) e indiretti (frazionamento dell'habitat). L'aumento dei predatori, come la volpe, può, in parte, avere contribuito all'ulteriore rarefazione della specie. La presenza della lepre risulta inoltre influenzata anche dal tipo di gestione venatoria, infatti l'eccessivo prelievo può in breve tempo portare alla scomparsa di popolazioni vitali e rendere il prelievo totalmente dipendente dalle immissioni effettuate. In generale, quando la caccia è

basata su una razionale pianificazione, anche tramite la valutazione della produttività naturale della popolazione, le densità della specie risultano nettamente superiori.

Attualmente la lepre è presente in tutto il territorio dell'ATCPC8, anche se le densità variano notevolmente sia a seconda delle caratteristiche del paesaggio agricolo, sia in base al grado di protezione del territorio. Infatti, dove predominano le coltivazioni viti-vinicole, la specie si trova a densità medio basse, con una consistenza che presenta fluttuazioni spazio-temporali, mentre nelle zone a maggiore diversità ambientale, dove gli habitat presenti sono più favorevoli alla specie, le densità sono maggiori. In entrambe le situazioni la sopravvivenza è legata al reticolo di ZRC e ZRA e in certa misura ai ripopolamenti annuali.

Per valutare la consistenza primaverile e autunnale della popolazione di lepre annualmente sono effettuati i censimenti notturni su percorso lineare con autovettura e sorgente di luce. In tabella 7 sono riportati i valori delle densità primaverili registrati e le consistenze stimate nette autunnali.

Tab. 7 – Densità primaverile e consistenza stimata della lepre sul territorio dell'ATCPC8 a partire dall'AV 09/10 (*= caccia conservativa di prevalenza attivata)

Stagione venatoria	Densità primaverile ind/km ²	Consistenza autunnale stimata
2009/10	6,3	638
2010/11	7,5	700
2011/12	6,5	653
2012/13	6,3	640
2013/14	6,4	658
2014/15	6,0	626
2015/16	5,9	569
2016/17*	6,4	599

Il fagiano riveste un notevole interesse venatorio ed economico in quanto rappresenta, fra la piccola selvaggina stanziale, la parte predominante del carniere per la maggior parte dei cacciatori ed è la specie che è soggetta ai maggiori ripopolamenti. Questo da un lato per

la grande facilità con la quale il fagiano si adatta a svariate condizioni ambientali, dall'altro per la possibilità di allevamento a costi relativamente bassi.

Come ripercussione le popolazioni selvatiche di fagiano hanno subito una progressiva quanto inarrestabile riduzione, con un'ulteriore accelerazione di questo processo all'inizio degli anni duemila, che in molti casi ha portato a compromettere in modo definitivo la sopravvivenza naturale della specie. Le principali cause di questo fenomeno sono legate alla riduzione e trasformazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, che anche nelle zone di collina, hanno portato a una generalizzata perdita di habitat idonei. Inoltre, l'incremento della coltivazione estensiva della vite ha ulteriormente uniformato l'ambiente. Infatti gli habitat più idonei per la specie sono quelli caratterizzati da un mosaico di coltivi e prati con aree incolte, cespugliate e boschive, caratterizzati da una buona presenza di acqua, importante per le zone di nidificazione.

Generalmente non vengono attuati seri programmi per mantenere popolazioni autosufficienti, in cui il prelievo venatorio sia proporzionato alla naturale capacità di incremento. A tutt'oggi le possibilità di prelievo dipendono in larga misura dalle immissioni annuali di capi allevati che creano densità artificiali, localizzate in aree ristrette. Si tratta in realtà di popolazioni effimere destinate a scomparire entro breve periodo, sia per il prelievo esercitato sia per l'elevata mortalità naturale dei soggetti immessi.

La specie è presente in tutto il territorio dell' ATCPC8, anche se è fortemente legata al tipo di paesaggio agricolo e al grado di protezione del territorio.

Per valutare la consistenza primaverile e autunnale della popolazione di fagiano annualmente sono effettuati i censimenti dei maschi territoriali in canto. In tabella 8 sono riportati i valori delle densità primaverili registrati e le consistenze stimate nette autunnali.

Tab. 8 – Densità primaverile e consistenza stimata del fagiano sul territorio dell'ATCPC8 a partire dall'AV 09/10 (*= caccia conservativa di prevalenza attivata)

Stagione venatoria	Densità primaverile ind/km²	Consistenza autunnale stimata
2009/10	4,2	698
2010/11	4,8	782
2011/12	4,8	782
2012/13	5,7	903
2013/14	4,4	763
2014/15	5,7	965
2015/16	4,4	908
2016/17*	6,4	1.221

MODALITA' DI ATTUAZIONE PER SINGOLO DISTRETTO

Individuazione, descrizione del territorio e dei confini dei distretti

Parte sostanziale del presente progetto è la suddivisione del territorio in distretti per la gestione faunistico-venatoria della piccola selvaggina stanziale, d'ora in poi chiamati solo "distretti per la stanziale".

I distretti per la stanziale sono stati individuati sulla base dei Modelli di Vocazione Provinciale, sulle Carte delle Vocazioni Biologiche per le singole specie del territorio provinciale, sulle Carte delle Vocazioni Agroforestali per le singole specie del territorio provinciale, facenti parte integrante del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale vigente. L'individuazione dei confini dei suddetti distretti ha tenuto conto in particolar modo dei due distretti già esistenti del Progetto triennale Starna (2016-2019) dell'ATCPC8, delle zone di caccia collettiva al cinghiale e dei 2 Comprensori Omogenei (CO3-CO4) identificati nel PFV in vigore.

In particolare sono state considerate aree omogenee con dimensioni superiori a 3.000 ha, aventi caratteristiche ambientali favorevoli con un buon equilibrio tra aree coltivate a cereali e foraggio, necessarie per l'alimentazione, e la presenza di incolti, siepi e sieponi, utili come zone di rifugio e riproduzione. La scelta dei distretti per la stanziale ha tenuto conto anche della presenza di zone protette; infatti è importante che una buona percentuale del territorio sia compresa all'interno di queste zone, in modo da ridurre almeno in parte il disturbo provocato dall'attività venatoria che può causare la dispersione degli animali immessi.

Dal punto di vista gestionale ogni distretto per la stanziale avrà il suo referente. Il referente avrà cura di monitorare costantemente la presenza dei soggetti immessi, di affiancare i tecnici nei censimenti, di monitorare i miglioramenti effettuati, di segnalare la presenza di eventuali predatori e di comportamenti scorretti da parte dei cacciatori. Inoltre per ogni distretto saranno definiti dei piani di prelievo per la piccola selvaggina commisurati alle reali consistenze faunistiche.

Sono stati individuati 3 distretti per la gestione della piccola selvaggina stanziale (Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3) di dimensione compresa tra i 5.064 ha e i 6.324 ha (dimensione media 5.669 ha), come riportato in seguito in tabella 3. I distretti, denominati con numerazione progressiva e con nome univoco, sono stati digitalizzati su CTR in scala 1:10.000 e trasmessi al Settore Territoriale in formato shape file in allegato al presente documento. I confini dei distretti corrispondono a limiti geografici, amministrativi, strade e

sono in ogni caso ben definiti o eventualmente tabellati, identificabili con certezza dai cacciatori.

Per consentire la comparazione delle diverse esperienze e l'analisi dei dati, i tre distretti saranno caratterizzati da una differente modalità di gestione del prelievo programmato (caccia generalista o caccia conservativa di prevalenza). La scelta delle modalità di prelievo per ogni distretto è stata fatta in base alle caratteristiche ambientali, alla presenza di zone di gestione per la starna, specie particolarmente vulnerabile, e alla presenza di zone a caccia collettiva per il cinghiale, forma di caccia particolarmente invasiva.

Tab. 3 Denominazione, superficie e modalità di prelievo dei distretti per la stanziale in ATCPC8

N°	Denominazione	Comprensorio Omogeneo	Superficie TOT	Superficie al netto degli istituti	Modalità caccia programmata
D1	Ziano	CO3	5.046 ha	2.930 ha	Caccia generalista
D2	Nibbiano/Pianello	CO3	6.324 ha	4.782 ha	Caccia conservativa di prevalenza
D3	Pecorara	CO4	5.637 ha	3.953 ha	Caccia conservativa di prevalenza

Distretto 1 Ziano

La prima area individuata (Distretto 1 "Ziano"), di 5.046 ha, è localizzata nella porzione nord dell'ATC, ricade totalmente nel comune di Ziano e, solo per una piccola porzione, nei comuni di Pianello e Nibbiano. Questo distretto è quello di minori dimensioni, infatti non è stato possibile estenderlo ulteriormente in quanto a ridosso di questa area sono localizzati i due distretti di gestione per la starna e le zone di caccia collettiva al cinghiale.

È delimitato a nord e a est da confini comunali del comune di Ziano e Pianello Val Tidone (corrispondenti al confine dell'ATCPC8) fino alla strada comunale di Moirago; a sud coincide con il confine sud dell'AFV Santa Giustina, fino alla strada comunale per Agazzano, attraversa i centri abitati di Agazzano e Trevozzo (sulle sponde opposte del torrente Tidone) e prosegue lungo il corso del torrente Gualdora fino alla strada vicinale San Giorgio Cesura, che segue per proseguire lungo la strada comunale della Costa fino

al confine regionale; a ovest coincide con il confine regionale (coincidente con il confine dell'ATCPC8).

All'interno del territorio così individuato sono presenti degli Istituti Pubblici e Privati, in particolare la ZRC Montalbo (ricompresa solo parzialmente), la ZRA Sala Mandelli e le AFV Santa Giustina e Frassineto, quest'ultima compresa solo parzialmente.

L'uso del suolo è descritto in tabella seguente.

Tab. 4 - Estensione delle diverse tipologie di uso del suolo del Distretto 1 Ziano

Tipologia ambientale	ha	Tipologia ambientale	ha
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	308	Prati stabili	19
Boschi a prevalenza di salici e pioppi	5	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	53
Aree con rimboschimenti recenti	2	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	31
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	66	Tessuto residenziale discontinuo	141
Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	38	Tessuto residenziale rado	107
Sistemi colturali e particellari complessi	22	Tessuto residenziale compatto e denso	2
Seminativi semplici irrigui	310	Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi	32
Seminativi non irrigui	1.362	Parchi e ville	2
Vigneti	2.450	Aree sportive	4
Frutteti	3		

La SUS della superficie produttiva a fini faunistici per il fagiano è pari a 2.929 ha, mentre per la lepre è di 2.245 ha.

La scelta di prevedere in questo distretto la forma di caccia generalista è dovuta al fatto che in questa zona non sono presenti i distretti di gestione della starna e le zone di caccia collettiva al cinghiale. Infatti la presenza di zone di gestione per la starna impone una limitazione della pressione venatoria, così come previsto sia dal "Piano d'azione nazionale per la starna (ISPRA, 2016)" sia dal "Piano pluriennale di gestione della starna 2016-2019" dell'ATCPC8. Questa limitazione è impossibile da definire a priori con una scelta di

gestione di tipo generalistico. Inoltre, essendo l'unica zona in cui non sono comprese zone di braccata, l'intera superficie del distretto rimane disponibile per tutte le forme di caccia in tutte le giornate (ad eccezione del lunedì, destinato al silenzio venatorio).

Distretto 2 Nibbiano-Pianello

La seconda area di intervento (Distretto 2 Nibbiano-Pianello), di 6.324 ha, coincide con il territorio comunale di Nibbiano e Caminata e per la maggior parte del comune di Pianello V.T., con solo una piccola porzione del comune di Pecorara, ed è localizzato nella porzione centrale dell'ATCPC8. Questo distretto per la stanziale è quello di maggiori dimensioni, per l'impossibilità di suddividere ulteriormente il territorio, in quanto comprendente i due distretti di gestione per la starna già istituiti. Inoltre sono presenti quattro zone di caccia collettiva al cinghiale che coprono parzialmente il territorio del distretto. Il distretto, a nord, dal confine regionale segue la strada comunale della Costa, prosegue lungo la strada vicinale San Giorgio Cesura e il torrente Gualdora, attraversa i centri abitati di Trevozzo e Agazzano (sulle sponde opposte del torrente Tidone) e prosegue lungo il confine sud dell'AFV Santa Giustina, che segue fino al confine del comune di Pianello V.T.; a est segue il confine del comune di Pianello e poi di Pecorara (coincidente con il confine dell'ATCPC8) fino al bivio per Casa Staccino; a sud segue la strada vicinale Cereto di sotto, prosegue lungo la strada comunale di Gadignano (direzione ovest) e la strada comunale/vicinale di Case Varesi, continua lungo la strada vicinale Caselle di sopra e la strada comunale Montemartino-Pianello fino al rio Pradaglia, che segue fino al torrente Tidone, prosegue lungo il confine comunale di Nibbiano fino a Fontanazzo di sotto, segue il rio di Zerbeto e la strada vicinale per Romagnese fino al confine regionale; a ovest segue il confine regionale (corrispondente al confine dell'ATCPC8).

All'interno del territorio individuato sono presenti Istituti Pubblici e Privati, in particolare le ZRA Casanova, Stadera e Palazzina-Bastera; le ZRC Montalbo e Montaldone e l'AFV Groppo Arceli sono comprese solo parzialmente. L'uso del suolo è descritto in tabella 5.

Tab. 5 - Estensione delle diverse tipologie di uso del suolo del Distretto 2 Nibbiano-Pianello

Tipologia ambientale	ha	Tipologia ambientale	ha
Boschi di conifere	29	Prati stabili	82
Boschi misti di conifere e latifoglie	21	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	55
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	1.166	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	76
Boschi a prevalenza di salici e pioppi	6	Bacini produttivi	28
Aree con rimboschimenti recenti	30	Tessuto residenziale discontinuo	106
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	144	Tessuto residenziale rado	67
Aree calanchive	3	Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi	14
Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	328	Parchi e ville	4
Sistemi colturali e particellari complessi	77	Cimiteri	2
Seminativi semplici irrigui	19	Aree incolte urbane	2
Seminativi non irrigui	3.467	Aree sportive	8
Vigneti	520	Campeggi e strutture ricettive	4
Frutteti	5	Aree estrattive inattive	8
Altre colture da legno	14	Aree estrattive attive	35

La SUS della superficie produttiva a fini faunistici per il fagiano è pari a 4.533 ha, mentre per la lepre è di 3.352 ha.

In questo distretto per la piccola selvaggina verrà attivata la caccia conservativa di prevalenza, sia per la presenza dei distretti per la starna sia per la presenza delle zone di caccia collettiva al cinghiale che rendono parte del territorio poco fruibile nei giorni in cui è attiva la braccata (mercoledì, sabato e domenica).

Distretto 3 Pecorara

L'ultima area di intervento (Distretto 3 Pecorara), di 5.637 ha, localizzato nella porzione meridionale dell'ATCPC8, coincide con il territorio comunale di Pecorara e con una piccola

porzione del comune di Nibbiano e Pianello V.T. L'intera superficie di questo distretto è suddivisa in 5 zone di caccia collettiva al cinghiale.

Il distretto, nella parte a nord, dal confine regionale segue la strada vicinale per Romagnese e il rio di Zerbeto fino a Fontanazzo di sotto, prosegue lungo il confine comunale di Nibbiano fino al rio Pradaglia che segue fino alla strada comunale Montemartino-Pianello, continua lungo la strada vicinale Caselle di sopra e la strada vicinale/comunale di Case Varesi per proseguire lungo la strada comunale di Gadignano e la strada vicinale Cereto di sotto fino al confine del comune di Pecorara, in località Ca Staccino, che segue in direzione sud; nella porzione sud il distretto segue il confine dell'ATCPC8, coincidente prima con il confine comunale del comune di Pecorara e poi con il confine di regione.

All'interno del territorio individuato sono presenti Istituti Pubblici e Privati, in particolare l'AFV Pecorara, le ZRA Roncaglie e Morasco, la ZRC Montaldone e l'AFV Monte Bogo, quest'ultime comprese solo parzialmente. L'uso del suolo è descritto in tabella 6.

Tab. 6 - Estensione delle diverse tipologie di uso del suolo del Distretto 2 Nibbiano-Pianello

Tipologia ambientale	ha	Tipologia ambientale	ha
Boschi di conifere	24	Frutteti	2
Boschi misti di conifere e latifoglie	55	Altre colture da legno	6
Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	2.330	Prati stabili	62
Boschi a prevalenza di faggi	38	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	12
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	430	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione abbondante	69
Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	413	Tessuto residenziale discontinuo	49
Sistemi colturali e particellari complessi	24	Tessuto residenziale rado	30
Seminativi semplici irrigui	7	Insedimenti produttivi industriali, artigianali e agricoli con spazi annessi	4
Seminativi non irrigui	2.066	Aree estrattive attive	2
Vigneti	11		

La SUS della superficie produttiva a fini faunistici per il fagiano è pari a 3.888 ha, mentre per la lepre è di 2.049 ha.

In questo distretto per la piccola selvaggina verrà attivata la caccia conservativa di prevalenza, per la presenza delle zone di caccia collettiva al cinghiale che rendono parte del territorio poco fruibile nei giorni in cui è attiva la braccata (mercoledì, sabato e domenica).

Monitoraggio delle presenze faunistiche

Al fine di determinare un piano di prelievo che permetta di mantenere a livelli di densità ottimali le popolazioni di lepre e fagiano, saranno effettuati censimenti idonei, svolti annualmente, in modo da poter definire le densità e/o le consistenze pre-riproduttive.

Per ogni uscita e metodo di censimento adottato saranno compilate apposite schede di rilevamento comprendenti i dati generali riguardanti il rilevatore, la data, la zona, le condizioni meteo, la parte di dettaglio per il rilevamento dei dati faunistici (ad es. animali avvistati, ambiente ora e posizione). Sarà inoltre utilizzata della cartografia appositamente preparata per permettere di rilevare i dati geografici relativi agli avvistamenti. Tutti i dati saranno implementati in una banca dati informatica e georeferenziati su Sistemi Informativi Territoriali (ArcView GIS 9.3).

Inoltre verrà effettuata un'analisi dei carnieri a fine stagione ed un monitoraggio di eventuali contrassegni delle immissioni relativi agli animali prelevati o ritrovati morti, con tutte le informazioni collegate (localizzazioni, informazioni sanitarie, ecc.). Anche l'esame dei capi abbattuti permette di valutare in modo preciso il rapporto tra giovani ed adulti e fornisce un contributo aggiuntivo ai risultati del conteggio con il faro.

Per la lepre saranno effettuati censimenti notturni con sorgente di luce lungo percorsi standardizzati, coprendo una percentuale di territorio sufficientemente rappresentativa.

Tutti gli animali osservati verranno schedati registrando la distanza perpendicolare del percorso e mappati su apposita cartografia.

I censimenti primaverili verranno effettuati tra la metà di febbraio e la metà di marzo, con possibili scostamenti dovuti ad avverse condizioni atmosferiche o ambientali. Le stime delle densità saranno ottenute rapportando il numero di individui contati all'estensione della superficie illuminata. Per calcolare la consistenza della popolazione di lepre saranno rapportate le densità così calcolate con la superficie utile alla specie. Per ogni censimento sarà calcolato, oltre la densità, l'indice chilometrico di abbondanza (IKA), un indice relativo

di presenza che consente un confronto fra situazioni ambientali differenti soprattutto su serie storiche.

Il monitoraggio del fagiano sarà realizzato mediante il conteggio primaverile al canto dei maschi territoriali. I censimenti primaverili dei maschi territoriali in canto saranno effettuati nel mese di marzo all'alba e/o al tramonto, tramite punti di ascolto localizzati in modo da coprire la maggior parte possibile di territorio, tenendo conto di un raggio utile di ascolto di circa 300 metri. I punti di ascolto saranno localizzati lungo transetti (percorribili preferibilmente con autovettura) e distanziati tra loro di almeno 1 km; in ogni punto la sessione di ascolto sarà di almeno 10 minuti, in modo da contattare tutti i maschi in canto nel raggio d'azione, al termine della quale ci si sposterà sul punto successivo. La densità media sarà calcolata a partire dalle densità rilevate in ogni cerchio di 300 metri di raggio e la consistenza della popolazione maschile sarà ottenuta per estrapolazione.

La consistenza complessiva della popolazione di fagiani, femmine incluse, potrà essere definita calcolando il rapporto sessi in primavera (n° femmine/n° maschi) da osservazioni effettuate nelle aree aperte di alimentazione nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio.

Ripopolamenti

Le attività di ripopolamento, suddivise per distretto, saranno programmate sull'intera superficie agro-silvo-pastorale dell'ATC destinata a caccia programmata, escluse quelle aree a grado di "idoneità nulla" per le specie. Le operazioni di immissione per specie dovranno interessare per prime quelle zone con il più alto grado di idoneità ambientale e solo successivamente quelle con più basso grado di idoneità e sempre escluse quelle a grado di idoneità nulla.

Per la lepre, fermo restando che l'obiettivo principale per il prossimo futuro sarà senz'altro l'incremento delle popolazioni naturali, saranno previste azioni di immissione di soggetti di allevamento e/o cattura.

Le caratteristiche biologiche degli esemplari allevati da immettere sul territorio, dovranno essere accertate e documentate da certificazioni di provenienza e sanitaria rilasciata dall'ASL competente, che ne convalidi la sanità. Inoltre verrà effettuato un accurato controllo di qualità, da realizzarsi attraverso la verifica delle strutture di produzione, tra cui prioritariamente che sia stata riprodotta allo stato naturale, a densità adeguate per la specie e da riproduttori sani ed esenti da malattie di cui si conosce il ceppo di origine.

Nel caso di utilizzo di animali selvatici di cattura, preferibilmente locale, questi dovranno essere catturati con le migliori precauzioni evitando traumi nelle operazioni di cattura, marcatura e trasporto. Gli animali dovranno essere rilasciati sul territorio nel minor tempo possibile dalla cattura senza nessun preambientamento. I tempi di rilascio sono a inizio inverno.

Per il fagiano, al fine di incrementare la sopravvivenza degli individui di allevamento immessi a scopo di ripopolamento sul territorio libero, si prediligeranno zone ad alto grado di diversità ambientale con la presenza di boschi e seminativi o colture a perdere e presenza di acqua, ad esempio, lungo l'asse di reti idriche naturali. Nelle zone di rilascio rimarrà sempre a disposizione del cibo e dell'acqua in modo da creare un punto di riferimento per l'alimentazione e il rifugio per gli animali rilasciati, soprattutto nei primi giorni successivi al rilascio. Per quanto concerne i tempi di rilascio, a fine inverno inizio primavera saranno liberati i riproduttori mentre in estate saranno liberati i fagianotti di 120-130 gg (utilizzando gli animali da allevamento).

Controllo dei predatori

Sarà avviata una puntuale gestione dei predatori, particolare importanza verrà data al monitoraggio di volpe e corvidi per stimarne la presenza e individuare tutte le azioni necessarie al contenimento della specie, sia tramite il prelievo sia il controllo. In particolare, gli interventi possibilmente dovranno concentrarsi in un raggio di 1 km intorno a ciascuna struttura di ambientamento o areale di immissione.

Per i corvidi verrà effettuato il conteggio a vista dei nidi su percorso lineare. Tramite questo monitoraggio si ottengono indici di abbondanza relativa (IKA) di gazza e cornacchia grigia, ricavati dividendo il numero di nidi osservati per singola specie sui chilometri percorsi. I censimenti invernali a queste specie verranno effettuati in gennaio/febbraio di ogni anno.

Anche per la volpe, allo scopo di programmare eventuali interventi di controllo, risulta fondamentale indagare la reale presenza e distribuzione della specie all'interno delle aree di intervento ed in particolare intorno alle aree di immissione. I metodi più comuni per determinare l'indice di abbondanza delle volpi sono il conteggio notturno e il conteggio delle tane. Il primo metodo non permette di ottenere un valore di densità, poiché non è possibile assumere che tutte le volpi presenti nell'area si rechino in aree aperte durante la notte, ma fornisce comunque un indice di abbondanza della specie, rapportando il numero

di animali avvistati alla superficie illuminata. Il metodo del conteggio delle tane può essere utilizzato per determinare l'abbondanza della specie in primavera ed estate, contando la percentuale di tane attive delle volpi in riproduzione sul totale delle tane storiche note.

Miglioramenti ambientali

Dal punto di vista tecnico, gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici saranno suddivisi per distretto e programmati sull'intera SASP dell'ATC in base al grado di idoneità ambientale delle specie e distinti in due categorie principali:

- interventi di miglioramento dell'habitat;
- limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna selvatica.

Il primo tipo d'intervento ha lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio e di protezione e i siti di riproduzione. Il secondo tipo d'intervento intende invece limitare o eliminare le cause di mortalità indotte dalla realizzazione di alcune pratiche agricole pericolose.

Pianificazione del prelievo

La scelta della forma di caccia "di prevalenza con individuazione delle specie" o "generalista" deve essere fatta al momento dell'iscrizione all'ATC, in modo da poter programmare per tempo il carniere individuale, a partire dai piani di prelievo calcolati sulle consistenze stimate.

La suddivisione del territorio per distretti della stanziale, con differenti modalità di accesso al prelievo, implica la definizione di piani di prelievo per ogni distretto, calcolati per singola specie dai dati dei censimenti e dalla vocazionalità del territorio del distretto stesso.

Solo per la stagione venatoria 2016-17, essendo già stati preventivati i piani di prelievo per l'intero ATC (lepre n° 450 – fagiano n° 700), la suddivisione del piano per distretto sarà definita esclusivamente ripartendo il piano già approvato in base alla vocazionalità del distretto. I piani saranno così suddivisi:

- Distretto 1 Ziano: **lepre** n° 130 – **fagiano** n° 180
- Distretto 2 Nibbiano-Pianello: **lepre** n° 195 – **fagiano** n° 280
- Distretto 3 Pecorara: **lepre** n° 125 – **fagiano** n° 240

Caccia Conservativa di Prevalenza (distretto 2 Nibbiano-Pianello, distretto 3 Pecorara):

Per quanto riguarda i carnieri stagionali individuali per la “caccia conservativa di prevalenza” per la stagione 2016-17, il numero di individui prelevabili per singolo cacciatore è stato calibrato a partire dal piano di prelievo, consegnato a fine maggio e approvato, e alle scelte effettuate dai singoli Soci al momento dell’iscrizione all’ATC. Pertanto si ritiene che tali scelte siano attualmente vincolanti, anche perché l’Assemblea dei Soci ha deliberato di aderire a questa forma di caccia, prevedendo le seguenti forme, basate sulle specie scelte:

- TESSERINO LEPRE: n°6 lepri + n° 2 fagiani
- TESSERINO PENNA: n° 5 pernici rosse + n° 2 starne + fagiano + n° 1 lepre
- TESSERINO CINGHIALE: accesso esclusivo alla caccia collettiva al cinghiale
- TESSERINO SELEZIONE: accesso esclusivo alla caccia di selezione per gli Ungulati selvatici

Rimangono validi i limiti giornalieri previsti dal Calendario Venatorio regionale

Caccia Generalista (distretto 1 Ziano):

Ai Soci che sceglieranno la “caccia generalista” per la piccola fauna selvatica stanziale verrà fornito un tesserino individuale con indicati i numeri di capi prelevabili nel rispetto del carnere giornaliero e stagionale previsto dal Calendario Venatorio Regionale 2016.

Il prelievo alla fauna migratoria è permesso a tutti i Soci, nel rispetto del carnere giornaliero e stagionale previsto dal Calendario Venatorio Regionale 2016.

Controllo del prelievo

Al fine di far rispettare il quantitativo del carnere autorizzato e quantificare l’impatto dell’attività venatoria sul territorio dell’ATCPC8, confrontando le differenti modalità di accesso al prelievo (caccia conservativa di prevalenza e caccia generalista), è necessario organizzare capillarmente la raccolta dei dati sul prelievo.

Per tale motivo ad ogni socio, a prescindere dalla forma di caccia prescelta, verranno forniti dei tagliandi personali di abbattimento giornaliero in cui segnare tutte le informazioni necessarie al controllo del prelievo. Sul tagliando, oltre ai dati personali del socio, saranno

annotati il distretto, la specie, il sesso e la classe d'età (se determinabile), la data, l'ora, eventuali contrassegni identificativi e il luogo di abbattimento.

Sarà obbligo del socio consegnare il tagliando entro le 48 ore in ATC, sia direttamente in sede sia tramite fax o e-mail, in modo da poter monitorare settimanalmente il numero dei capi prelevati per ogni specie, in ogni distretto per la stanziale. Tale monitoraggio servirà per quantificare l'entità del prelievo in ogni distretto, in modo da non superare il piano assegnato per ogni specie.

Formazione dei cacciatori

E' prevista l'organizzazione di incontri formativi per i Soci dell'ATC mirati allo sviluppo dei seguenti temi:

- tecniche di monitoraggio della piccola selvaggina e della fauna antagonista;
- tecniche di ambientamento della piccola selvaggina;
- tecniche di compilazione della modulistica per la rendicontazione consuntiva dei prelievi;
- tecnica di raccolta di campioni per analisi di tipo sanitario.

REGOLAMENTAZIONE, LIMITAZIONE E INCENTIVI

I soci dell'ATCPC8 potranno scegliere annualmente se aderire alla caccia conservativa di prevalenza (optando per una delle 4 opzioni descritte precedentemente) o alla caccia generalista, nel rispetto del carniere giornaliero e annuale stabilito dal Calendario Venatorio Regionale. L'adesione ad una forma di caccia piuttosto che ad un'altra è volontaria, e una volta fatta una determinata scelta non è possibile modificarla nel corso della stessa stagione venatoria.

Permane la restrizione al Calendario Venatorio con divieto di effettuare attività di caccia il lunedì su tutto il territorio dell'Ambito.

L'ATC potrà decidere di favorire l'adesione alla caccia conservativa di prevalenza anche tramite incentivi di tipo economico (es: riduzione della quota annuale di iscrizione).

Dal punto di vista gestionale ogni distretto per la stanziale avrà il suo referente. Il referente avrà cura di monitorare costantemente la presenza dei soggetti immessi, di affiancare i tecnici nei censimenti, di monitorare i miglioramenti effettuati, di segnalare la presenza di eventuali predatori e di comportamenti scorretti da parte dei cacciatori. Inoltre per ogni

distretto saranno definiti dei piani di prelievo per la piccola selvaggina commisurati alle reali consistenze faunistiche.

L'adesione ad una di queste due forme comporta alcune limitazioni o incentivi, sotto descritti.

- Caccia Conservativa di Prevalenza (distretto 2 Nibbiano-Pianello, distretto 3 Pecorara):
 - obbligo di rimanere nei limiti del carniere giornaliero e annuale definito per ognuna delle opzioni previste (penna, lepre, cinghiale, ungulati); eccedendo da tale numero si andrà incontro alle sanzioni previste per le violazioni dei limiti previsti;
 - obbligo di riconsegna del tagliando di abbattimento entro 48 ore dall'abbattimento di piccola fauna stanziale, alla sede dell'ATC tramite fax, e-mail o personalmente;
 - i soci che aderiscono a questa forma di caccia possono cacciare su tutti i distretti della stanziale (sia i distretti con gestione a caccia di prevalenza, sia il distretto con caccia generalista) con l'unica limitazione che nella stessa giornata non possono spostarsi dal distretto 1 Ziano, ai distretti 2 Nibbiano-Pianello e distretto 3 Pecorara, e viceversa. In caso ciò avvenga il socio può andare incontro alle sanzioni previste per la violazione dei limiti.

- Caccia Generalista (distretto 1 Ziano):
 - obbligo di rimanere nei limiti del carniere giornaliero e annuale definito dal Calendario Venatorio Regionale; eccedendo da tale limite si andrà incontro alle sanzioni previste;
 - obbligo di riconsegna del tagliando di abbattimento entro 48 ore dall'abbattimento di piccola fauna stanziale, alla sede dell'ATC tramite fax, e-mail o personalmente;
 - i soci che aderiscono a questa forma di caccia possono cacciare solo nel distretto 1 Ziano, in cui è prevista la forma di caccia generalista. Gli è precluso il prelievo negli altri due distretti (2 e 3), in cui è previsto esclusivamente la caccia conservativa di prevalenza, ed eccezione dei soci che fanno anche la caccia collettiva al cinghiale e/o la caccia di selezione. In

caso ciò avvenga il socio può andare incontro alle sanzioni previste per le violazioni dei limiti.

Eventuali provvedimenti disciplinari dovuti ad omissione della segnalazione del capo abbattuto, mancata partecipazione alle prestazioni d'opera, ecc., saranno definiti dal Comitato di Gestione con specifici regolamenti.

Qualora all'interno di un distretto per la stanziale risulti, dall'analisi settimanale dei tesserini, il raggiungimento/superamento del piano di prelievo assegnato per una determinata specie è prevista **la chiusura anticipata e inderogabile del prelievo**, per quella specie, all'interno del distretto.

TEMPI E MODALITA' DI VALUTAZIONE DEL PIANO SPERIMENTALE

Per valutare quale tipologia di prelievo prescelto sia meno impattante, saranno comparati i dati ottenuti con le modalità sopra descritte relativi ai distretti "della caccia conservativa di prevalenza" e il "distretto di caccia generalista". A tal fine sono previsti alcuni indicatori del raggiungimento degli obiettivi, di seguito elencati e quantificati. La verifica sarà annuale, al termine di ogni stagione venatoria, con riesame consuntivo dei risultati ottenuti al termine dei 3 anni e valutazione della prosecuzione del progetto.

Obiettivo1: verifica della pianificazione territoriale

Indicatori:

- distribuzione (localizzazione) prelievo/stagione venatoria,
- localizzazione immissioni/anno

Obiettivo2: valutazione consistenze faunistiche

Indicatori:

- Incremento utile annuo/anno
- n° capi immessi/anno
- n° capi predatori abbattuti/anno
- localizzazione capi predatori abbattuti/anno

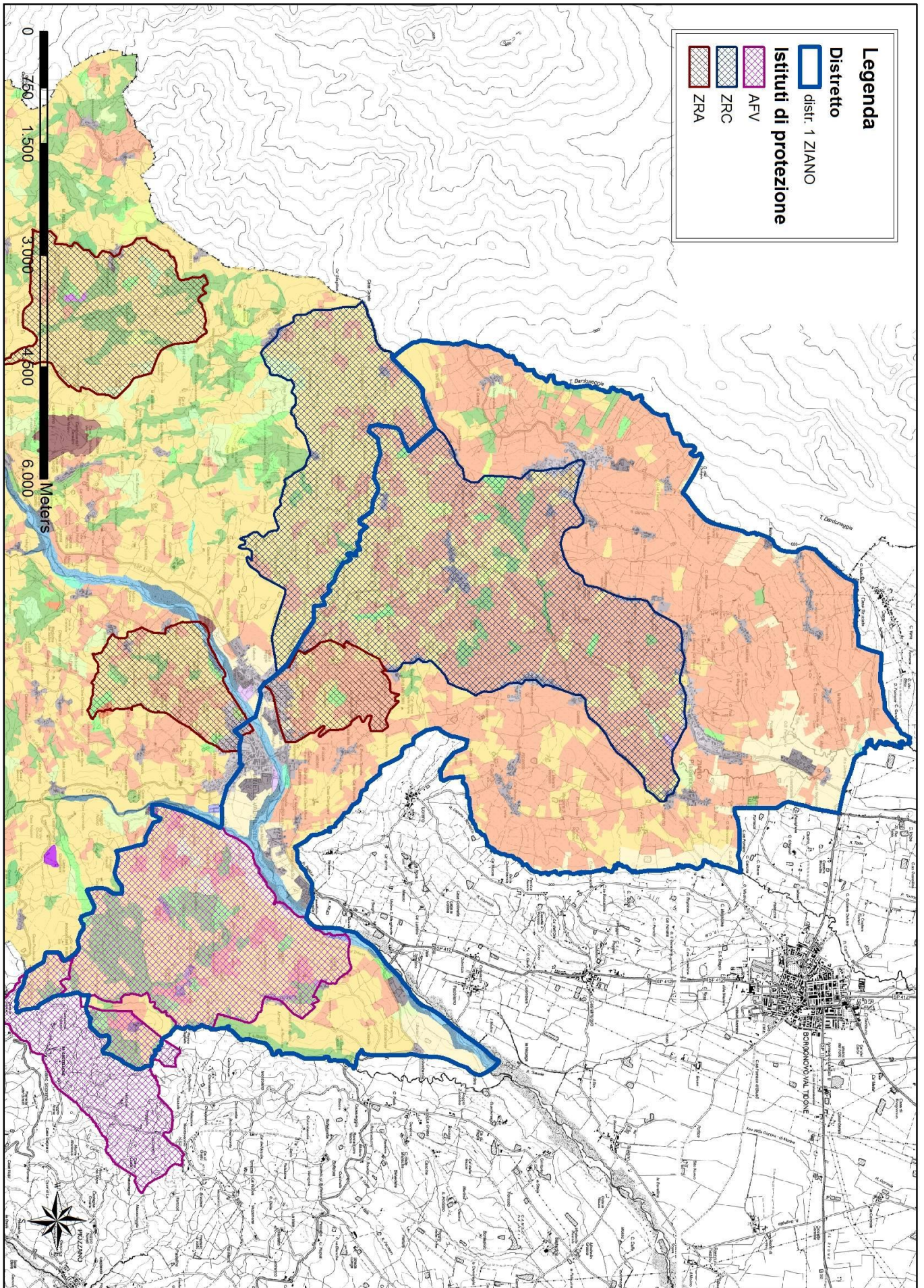
Obiettivo 3: verifica della tipologia di prelievo di minor impatto sulle consistenze faunistiche

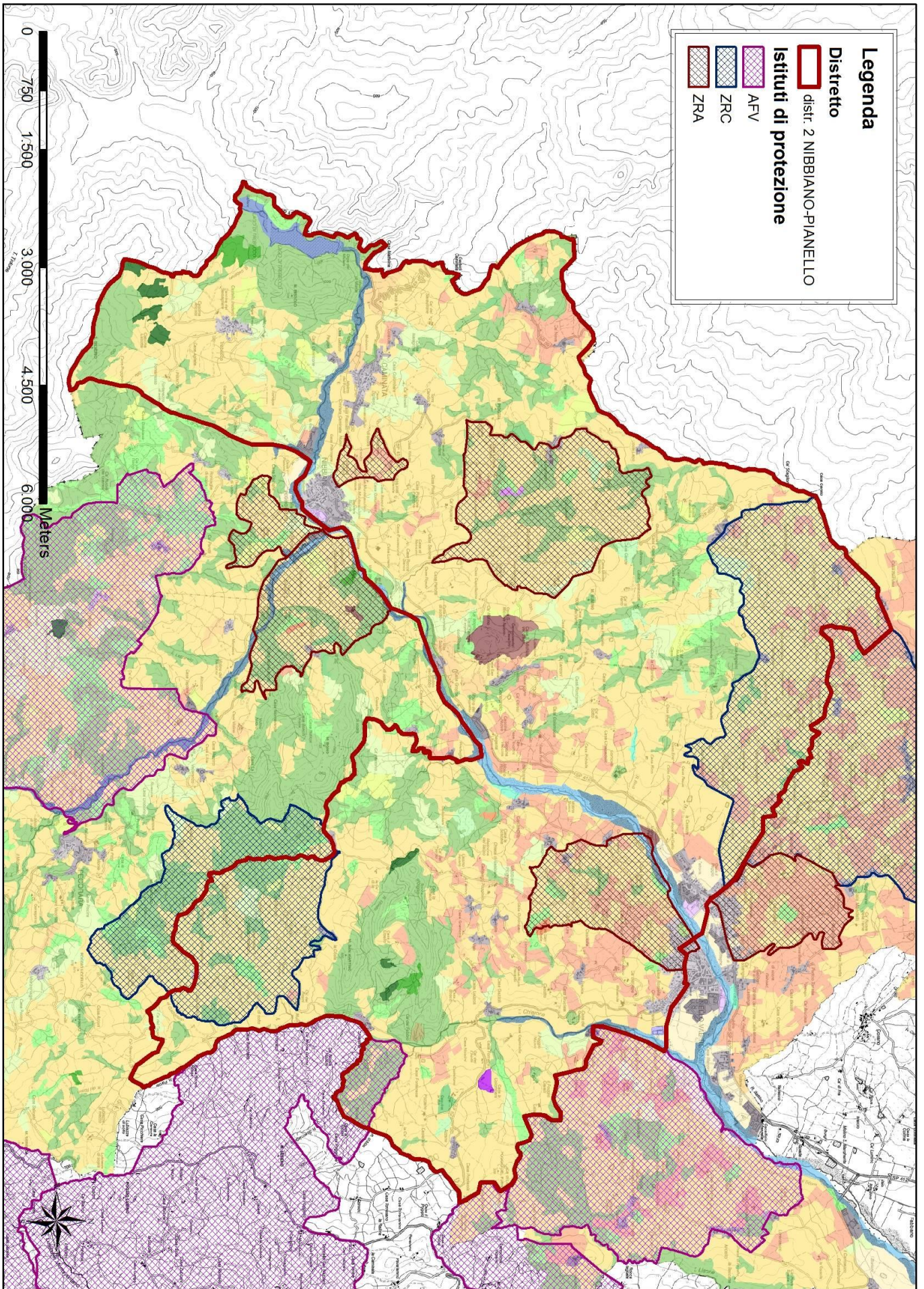
Indicatori:

- n° capi prelevati/tempo (mese-stagione venatoria)
- n° capi prelevati/cacciatore
- giornate utili al prelievo /stagione venatoria

COMMISSIONE DEI DISTRETTI DI GESTIONE DELLA PICCOLA FAUNA SELVATICA STANZIALE

La commissione sarà composta dai Referenti di Distretto e dai Presidenti della Commissione Penna e Lepre





ALLEGATO 3

